

# Francesco Pacelli

## Abisso Elastico

*Informi esseri il mare vomita  
sospinti a cumuli su spiagge putride  
i branchi torbidi la terra ospita  
strisciando salgono sui loro simili  
e il tempo cambierà i corpi flaccidi  
in forme utili a sopravvivere.\**

Nelle grotte più profonde della terra, negli abissi marini o in luoghi altrettanto sperduti e singolari, nascono esseri a malapena immaginabili (C. Henderson), intere specie che percorrono la loro esistenza all'oscuro della maggior parte degli altri abitanti della superficie.

Nelle condizioni più sgradevoli e ignote prendono vita processi evolutivi arditi che ci pongono di fronte ad immagini che stupiscono per la loro lontananza da noi: creature senz'occhi, illuminate di luce propria, figure sproporzionate, pelli trasparenti, veleni per il controllo neurale, anfibi che lasciano la propria prole nascere e crescere nel proprio apparato digerente ed altri che la nutrono col grasso della propria stessa pelle. Fino ad oggi questa pletora di mostri (da *monstrum/i*; miracolo) è stata resa possibile da fattori naturali: condizioni materiali estreme che hanno richiesto soluzioni pratiche. Ma cosa avviene quando l'abisso non è più un luogo fisico, ma concettuale?

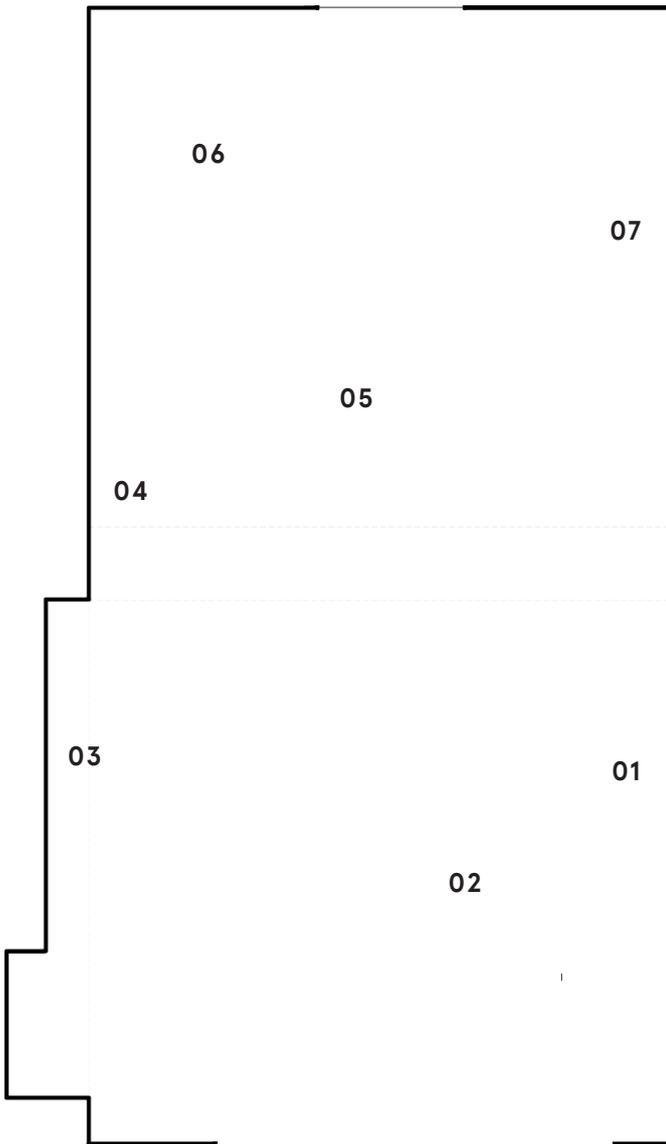
Nate già con l'intento di sostituire l'uomo nelle situazioni più dure, le intelligenze artificiali, se mai raggiungeranno tale traguardo, saranno forse le prime creature dotate di una propria indipendenza a svilupparsi in un ambiente estremo anche dal punto di vista immateriale: l'abisso del suo creatore, l'uomo, nella sua ignoranza di ciò che davvero significhino e da cosa scaturiscano vita, individualità, intelletto e coscienza.

Il rapporto uomo/androide non si esaurisce però soltanto nell'utilità, è piuttosto una vera e propria fascinazione che ha radici profonde nella tradizione; dal mito di Fetonte al Frankenstein di Mary Shelley, dagli automi di Leonardo a quelli di Jacques de Vaucanson, dalla presunta testa parlante fatta costruire da papa Silvestro II al recente clone robot del professor Hiroshi Ishiguro. Un'euforia che porta con sé una certa inquietudine: con lo sviluppo dei nuovi materiali sintetici e di nuove applicazioni in campo medico, si prospetta sempre di più la possibilità di esseri nuovi, simili a noi sotto certi aspetti, tanto da poter provare empatia verso di loro. Ma come ogni percorso evolutivo, la necessità determina la forma: nell'ipotesi di un processo che porti effettivamente alla nascita della Razza Macchina, quali forme avranno queste nuove creature? Quanto ci assomiglieranno e quanto invece saranno distanti da noi?

Abisso Elastico è la caverna primordiale in cui arrancano ipotesi di nuove forme di vita, abbozzate e ansimanti come i nostri avi devoniani.

\* Banco del Mutuo Soccorso,  
*L'Evoluzione, Darwin!*, 1972



1-2  **Ask God**

ceramica ad alta temperatura, 31x27x21cm e 27x29x8cm

3-4  **Bit fossile**

resina epossidica, 30x35x3cm ognuno (serie di 6)

5  **Joru series (feel free to go)**

silicone, tubi, sistema elettronico di gonfiaggio, 140x88x15cm (tubi esclusi) circa

6  **Joru series (sadic act)**

silicone, ferro, tubi, sistema elettronico di gonfiaggio, 80x100x20cm (tubi esclusi) circa

7  **Joru series (please stay here)**

silicone, tubi, sistema elettronico di gonfiaggio, 33x34x10cm (tubi esclusi) circa

**Francesco Pacelli** (Perugia, 1988) vive e lavora a Milano, dove nel 2013 si è laureato in Design al Politecnico. Ha lavorato come assistente di Roberto Cuoghi durante la preparazione della mostra Putiferio presso Hydra Slaughterhouse, Deste Foundation for Contemporary Art (Grecia, 2016). Ha partecipato alle mostre collettive Future Artists presso Nerve Visual Gallery, Londonderry (Irlanda del Nord, 2016) e Naturalia et Artificialia, Ca' Marsala, Bologna (2018). Tra le mostre personali: Ballata Vogelkop presso spazio Display, Parma (2018). Dal 2018 è co-direttore del project space Dimora Artica a Milano.

La ricerca attinge da sfere molteplici della cultura contemporanea, proponendo sintesi formali dai tratti immaginifici e volutamente ambigui, assumendo toni irrealistici ma potenzialmente plausibili agli occhi dello spettatore. Attraverso ripetute stratificazioni semantiche e una tensione continua per la sperimentazione materica, i lavori mettono in relazione immaginario collettivo e sfera personale in un loop di rimandi visivi al contempo destabilizzanti e familiari. Il tema del rapporto tra l'essere umano e la sua prospettiva evolucionistica di ibridazione con la tecnologia, le sfumature di significato tra naturale e artificiale, tra fisicità e virtualità e della sottile dicotomia tra apparenza e realtà sono tra gli ambiti principali di indagine.

